

interrompere la copertura arborea. Altrove, in particolare nei boschi d'invasione, si ritiene preferibile lasciare agire i dinamismi naturali che portano ad un progressivo aduggiamento dei rovi, evitando interventi onerosi e dagli scarsi risultati.

- Il taglio di piante d'alto fusto, anche singole, o di polloni affrancati, al di fuori degli interventi previsti dal Piano, dovrà essere esplicitamente e specificamente autorizzato dall'Ente Parco su richiesta degli aventi diritto.
- \* In particolare i grandi alberi, con diametri superiori ai 50 cm, di qualsiasi specie ed anche deperienti, non potranno essere abbattuti se non su autorizzazione dell'Ente Parco con provvedimento motivato caso per caso, con attenzione ai motivi di pubblica incolumità, in quanto costituiscono elementi rari di notevole importanza paesaggistica ed ecosistemica, talora anche storico-documentaria.
- Non si potranno eliminare senza specifica autorizzazione i filari di alberi e le siepi, in particolare se di bosso, frequenti ai lati dei sentieri od ai limiti di proprietà; tali elementi andrebbero invece recuperati, auspicabilmente in progetti integrati di valorizzazione del patrimonio storico-insediativo tradizionale.
- Le eventuali recinzioni di coltivi o di proprietà potranno essere eseguite con siepi di bosso od altri arbusti spontanei, anche misti, se necessario inglobanti elementi o fili metallici non emergenti.
- Il materiale di risulta dagli interventi selvicolturali, comprese le cataste, dovrà essere sgomberato dal bosco entro il mese di ottobre successivo al taglio, per motivi fitosanitari e per la prevenzione degli incendi.
- All'interno dell'Area protetta dovrà sempre essere evitata l'accensione di fuochi, anche al di fuori dei boschi, in particolare per l'eliminazione delle ramaglie durante gli interventi selvicolturali, in quanto tale pratica costituisce un grave pericolo d'incendio essendo eseguita prevalentemente nella stagione invernale di maggior rischio; inoltre l'abbruciamento induce una rapida mineralizzazione della sostanza organica che non apporta miglioramenti al suolo, anzi ne altera gli orizzonti organici, innescando anche fenomeni erosivi. Riscontrato che la disposizione in cataste o andane non limita i danni in caso d'incendio e prolunga oltremodo i tempi di umificazione, per l'equilibrio del bosco le ramaglie dovranno essere sminuzzate e sparse andantemente il più possibile a contatto col suolo onde favorirne una rapida decomposizione. Tale operazione ove possibile potrebbe essere svolta con una cippatrice comune, eventualmente fornita e gestita dall'Ente Parco.
- Le modalità di esbosco sono indicate per ciascuna zona in sede di descrizione particellare; in generale è fatto divieto di percorrere andantemente i boschi con mezzi motorizzati; questi dovranno servirsi esclusivamente della viabilità di servizio, utilizzando verricelli forestali per il concentramento, ove necessario con rinvii onde evitare danni al soprassuolo, lungo fasce di recupero o avvallamento larghe non più di 2 m; ove la pendenza lo consenta potranno essere utilizzate per l'esbosco del materiale intercalare risine costituite da canalette in pvc. Per l'installazione di fili a sbalzo od altri mezzi di esbosco via cavo, è